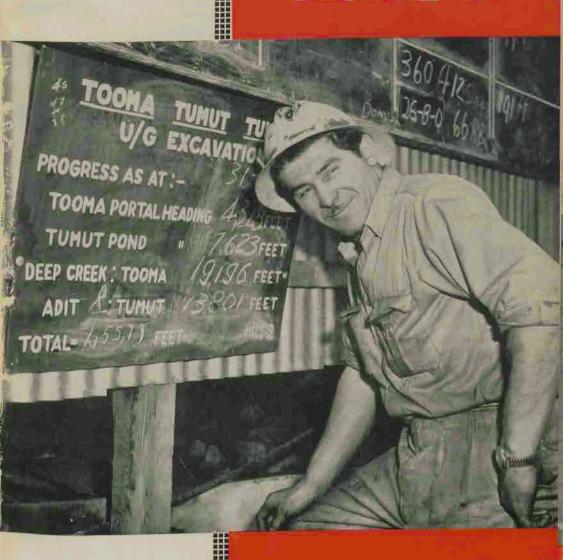
RIVISTA DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

L'EMIGRATO ITALIANO



GENNAIO 1961 N. 1 - ANNO L

SPECIE IN ARE POST. - GRUPPO III

L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani

Directore responsabile: P. G. B. SACCHETTI pssc Directore e Amm.zione: ROMA - Via Calandrelli, 11 Tel. 582,741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA Abbonamento annuo:

 Ordinario
 L
 500

 Sostenitore
 "
 1000

 Seminaristi
 "
 300

 Estero
 "
 \$
 2,00

22 22 22

OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo

DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigiana arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52
Tel. negozio 55-51
Tel. ab. 40-12 - 57-34

X

Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

AMICI de

"L'EMIGRATO ITALIANO,

Hanno rinnovato l'abbonamento per il 1961

SOSTENITORE:

Fam. Corbellini (Piacenza) - Pellizzari Pio (Valdagno, Vicenza) - Ferraro Maria (Bassano del Gr., Vicenza) - Cirielli Mario (Roma) - Rettore Santuario (Rivergaro, (Piacenza). Larcher Agnese (Ruffrè, Trento) - Ceresa Alberta (Piacenza) - Bordignon Valerio (Cassola, Vicenza) - Dalla Presa Natalina (Arzignano, Vicenza) - Garetti Maria (Piacenza) - Fornara Angelo (Piacenza) - Persichetti D. Alessandro (Roma) - Bizzotto Giovanni (Bassano del Gr., Vicenza) - Volpi Anna e Maria (Piacenza) - Gallo Ida (Osimo, Ancona) - Fam. Zerbi Pietro (Cermenate, Como) - Petriella Adamo (Circello, Benevento) - Paganoni Maria (Sesto S. Giovanni, Milano, (continua).

ORDINARIO:

Maria Madd. Guiotto (Nov., Vicenza) - Bonaventura Guiotto (ivi) - Vico Giulio (R. Ven., Vicenza) - Basolato Maria (Mason, Vicenza) - Corradin Luigi (Mason, Vicenza) -Corradin Marianna (Breganze, Vicenza) -Fam. Bergonzi (Gropparello, Piacenza) -Romano Carlo (Novedrate, Como) - Stivanello Esterina (Arzergrande, Padova) - Superiora Suore S. Giuseppe (Roma) - Rev. Don Mazzoni Anacleto (Rivergaro, Piacenza) - Ciotti Ada (Cadore, Belluno) - Molinaroli Italo (Carpaneto, Piacenza) - Rev. Don Alfredo Lusardi (S. Maria del Travo, Parma) - Ernesta Oliva (Vermiglio, Trento) - Salerno Franca (Almenno S. Bartol., Bergamo) - Agugiaro Giovanni (Cassola, Vicenza) - Suore Piccole Serve del S.C. di G. (Piacenza) - Dott. Alfonso Cervini (Piacenza) - Missionarie Zelatrici S. C. (Avezzano, L'Aquila) - Missione Catt. Ital. (Auch-Gers-Francia) - Rev. Don Giovanni Maggi (Vernasca, Piacenza) - Umberto Borella (Podenzano, Piacenza) - Faletti Anna L. (Torino) - Maria Marotto (Roslindale, U.S.A.) - Crotti Luigi (Lissone, Milano) -Celotto Antonio (Borso del Gr., Treviso) -Grassi Felicina (Cermenate, Como) - Crimi Salvatore (Novedrate, Como) - Piccoli Augusta (Costalunga, Verona) - Rev. Don Luigi Rubbi (Bassano, Vicenza) - Bianchi-

Olivetti Lettera 22



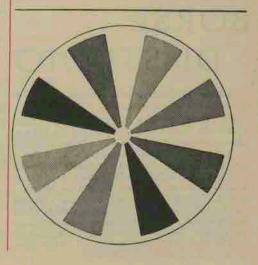
MUSICA PER PAROLE

un disco microsolco 33 giri ad alte fedeltă, offre da oggi parole e ritmi di un nuovo a originale corso di dattilografia.

IN POCO TEMPO
E A TEMPO DI MUSICA
chiunque potrà imparare a scrivera
più rapido e più esatto
sulla portetile

OLIVETTI LETTERA 22

Il disco con il suo albumcustodia che è anche un completo manuale dattiliografico, è disponibile ovunque ala in vendita la Olivotti Lettaca 22.



L'EMIGRATO ITALIANO

ni Caterina (Molinetto, Brescia) - Rebeccani Mario (Vergiate, Varese) - Capovilla Romano (Liedolo, Treviso) - Servizio Bras. Selez. Emigr. (Roma) - Rosoli Andrea (Rezzato, Brescia) - Dal Moro Raimondo (Belvedere di Tezze, Vicenza) - Messaggero di S. Antonio (Padova) - Don Sartori (Bristol, Inghilterra) - Pulcinelli Giuseppa (Rieti) - Suore Missionarie Zelatrici S. Cuore (Affori, Milano) - Rev. Don Michele Cairoli (Cermenate, Como) - Cescolini Giuseppa (Colz, Trento) - Raccanello Noemi (Crespano, Treviso) - Romanelli Angelo (S. Sumino, Salerno) - Giupponi Maria e Pietro (S. Pellegrino, Bergamo) - Arici Umberto (Rezzato, Brescia) - Bona Giuseppe (Santuario Tinella, Cuneo) - Paolucci Luigi (Colle Sannita, Roma) - Flaim Simone (Revo, Trento).

Santi Angelina (Belfiore, Verona) - Bordignon Marco (Cassola, Vicenza) - Tumelero Giuseppe (Fontanelle, Vicenza) - Sandri Rosina (Rosà, Vicenza) - Gabrieli Don Francesco (Rezzato, Brescia) - Vergani Damiano (Cermenate, Como) - Dubini Giancarlo (Cermenate, Como) - Tardivo Giusto (Codevigo, Padova) - Munari Giovanni (Fontaniva, Padova) - Dal Maso Augusto (Gallarate, Varese) - Milani Giacomo (Castello di Godego, Treviso) - Birollo Giovanni (Galliera Veneta, Padova) - Cirioni Maria (Fiorenzuola d'Arda, Piacenza) - Cinti Marianna (Castellon Fiorentino, Arezzo) - Circolo Missionario (Seminario Vescovile, Arezzo) - Circolo Missionario (Sesionario (Collegio Alberoni, Piacenza)

Giupponi Carla (S. Pellegrino, Bergamo) Caserotti Antonio (Cogolo, Trento) - Ferrari Antonio (Milano) - Negri Ester (Lugagnano, Piacenza) - Maschietto Luigi (Lovadina, Treviso) - Caverzan Giulia (Montebelluna, Treviso) - Venturato N. (Montebelluna, Treviso) - Circolo Missionario
(Seminario Vescov., Vicenza) - Zonta Virginia (Bassano, Vicenza) - Negrini Giulia
(Rezzato, Brescia) - Rossi Angela (Offlaga,
Brescia) - Fam. Sorsoli (Serle, Brescia) Mazzoni Giovanni (Lugagnano, Vicenza)

Ci scusiamo con i nostri abbonati per non aver potuto pubblicare tutti i nomi di quanti hanno rinnovato lo scorso anno l'abbonamento 1960. Da questo numero iniziamo la pubblicazione dei nuovi abbonamenti e rinnovamenti 1961.

Callovi Carlo (Termon, Trento) - Sorelle Franchinotti (Tromello, Pavia) - Zonta Arcangelo (Bassano del Gr., Vicenza) - Peretti Elisa (Sovizzo, Vicenza) - Sofia C. Angela (Milano) - Villella Luciano (Conflenti, Catanzaro) - Fumagalli Ernesto (Lentate sul Seveso, Milano) - Mons. Migliorini (Bass. del Gr. Vicenza) - Dalla Valeria Domenico (Montorso, Vicenza) - Villa Maria (Abbiategrasso, Milano) - Suore Zelatrici S.C. (Roma) - Franchi Oreste (Cloz, Trento) (continua).

BORSE DI STUDIO

Le Borse di Studio sono una forma concreta di collaborazione missionaria.

*P. Carlo Porrini » L. 500. Somma prec. L. 255.600, somma attuale L. 256.100 - « S. Famiglia »: Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA L. 158.900 - « Pietro Colbacchini » L. 6.100 - « S. Giuseppe » L. 201.000 - « Angele Molinari » L. 150.000 - « Don Flavio Settin » L. 120.000 « S. Bambino di Praga »: Sig.ra Lucy Milano - USA L. 249.200 - « Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra » L. 399.520 - « Meria S5.ma Regina Mundi » L. 640.400 - In memoria di Giuseppe Mattro: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA L. 629.000 - « P. Bruno Barbieri » L. 3.000, som-

ma prec. L. 522.000, Somma attuale L. 525.000 -« Stella Maris » Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina L. 116.000 - « Sacro Cuore » - Unanderra (Australia) L. 22.500 - « Santo Nome » Unanderra (Australia) L. 35.770 - P. Leonardo Quaglia » L. 1.023.000 - « In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio: Clara ed Ernest Rezendes - Lire 62.000, somma prec. L. 261.600, somma attuale L. 323.600 - « Nozze d'argento Sacerdotali » (P. Corrado Martellozzo) L. 1.491.360 - « In memoria di Pietro Paolo Volante »: Margie Carducci L. 434.000 - « S. Lazzaro » (P. Ludovico Toma) L. 232,500 - Mary Zubricki: in memoria del genitori Michele e Matilde Sbuttoni L. 620.000 - Mary Zubricki: in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni L. 620.000 - In memory of deceased members K. of C, 4th Degree: Fr. Curtin Council-West Haven, Conn. - U.S.A. L. 155.000 - « Bishop Scalabrini » (Club S. Anna di Boston (U.S.A.) L. 620.000 - Nuova borsa di studio: In memoria di Mr. e Mrs. Angelo Arena L. 31.000

PREPARAZIONE

«II popolo che più sembre avere la cocasione alla emigrazione appare il memo preparato alla missione che tale vocasione comporta v

A CHIESA, che ha sempre considerato l'emigrante come uno «sradicato» nel cui trapianto è necessario conservare, intorno, quel tanto di «humus» nativo che gli consenta la continuità della vita nel periodo più delicato, è intervenuta e interviene a modificare in senso favorevole l'ambiente d'insediamento, attraverso l'attività delle missioni cattoliche per gli emigrati.

Questo intervento, disciplinato giuridicamente dalla Costituzione Apostolica « Exsul Familia » del 1952, è diretto a creare fra gli emigrati un ambiente religioso di transizione ed ha, come tutti gli interventi educativi, i suoi limiti di tempo e d'intensità, destinato, com'è, non già a creare una Chiesa nella Chiesa e una scuola nella scuola, ma a regolare il ritmo della integrazione dell'emigrante assicurando la conservazione del meglio di ciò che egli ha ricevuto.

Ma è in che patria l'emigrante deve ricevere: come sostanza di vita e poi come rimedio, pre-

venzione, mezzo di salvezza.

La sostanza di vita é l'istruzione religiosa. Nel quadro e nel fervore della preparazione professionale che lo stato e le organizzazioni internazionali cercano di somministrare ai candidati all'emigrazione, deve trovare il suo posto la loro adeguata preparazione spirituale.

Non ci si accusi di pessimismo se affermiamo che il popolo che più sembra avere la vocazione alla emigrazione, appare il meno preparato spiritualmente alla missione che tale voca-

zione comporta. Si dirà che non manca in certe diocesi una buona istruzione catechistica. Ma rimane il fat-

LEMIGRATO ITALIANO

Rivista dei Missionavi SCALARRINIANI

Gennalo 1961 - Num. 1 - Anno L

SCHAMARIO

SOMMARIO	
	pag.
Preparazione	3
Collaborazione	6
Italiani in Germania .	10
VITA SCALABRINIANA	¢.
La grande missione .	12
Chateau d'Eccublay	18
Prime asperienze	19
Fioretti (un po' robu- sti) di Fratel Leone .	20
Sacerdoti novelli	23
IN PACE CHRISTI P. Nezzareno Properzi	24

In copertion .

De Casteleucco (Traviso) a Sydney, questo emigrato Italiano, Arino Regineto, ha felto une lunga strada, ora è operato apecializzato

L'EMIGRATO ITALIANO

to che nelle zone che oggi danno il maggior contributo all'emigrazione, l'istruzione religiosa è mancante o sommaria.

In uno studio, comparso recentemente, su « La infedeltà dell'emigrante irlandese in Inghilterra », si attribuisce la causa delle defezioni degli irlandesi all'estero alla mancanza di istruzione religiosa. Ciò si dice dell'Irlanda, dove le scuole primarie sono sotto il rigido controllo della gerarchia e le secondarie sono generalmente in mano di sacerdoti, religiosi, suore. Che dire di noi, dove spesso i catechismi domenicali languiscono e la religione nelle scuole ha a sua disposizione poche decine di ore annuali?

Ad ogni modo anche dove c'è l'istruzione religiosa, bisognerà adeguarla

perchè regga all'esportazione.

La macchina può parere perfetta, se ha i quattro pneumatici in buone condizioni, finchè sfreccia sull'autostrada del sole; ma se si trasferisce in montagna, tra la neve, bisognerà aggiungervi le catene; se no le gomme non servono.

I cattolici dei Paesi pluralistici na-

scono e crescono con l'immunizzazione, l'inoculazione della difesa religiosa e la autosufficienza psicologica, caratteristica della diaspora. Per i nostri non è così.

Pertanto dobbiamo osservare:

a) una istruzione catechistica che prescinda dalle variazioni protestanti, che non sia rinforzata da una copertura apologetica, non regge all'esportazione: è buona solo all'uso domestico. (Parliamo evidentemente delle variazioni negative; perchè oggi è più facile sapere che cosa i protestanti non credono, anzichè che cosa credono);

b) la poca dimestichezza col Vangelo è forse ancora perdonabile a chi rimane, ma non a chi, viaggiando nella babele protestantica, incontrerà fatalmente i cultori della Bibbia, gli interpreti settari, gli objettori della

parola scritta.

A proposito di protestanti va fatta una precisazione. E' fattore di crisi per l'emigrato cattolico il fatto che molti protestanti in cui egli s'imbatte, specie nei rapporti di lavoro, siano persone oneste e timorate di Dio. Questo non se l'aspettava. (con) a p. 6)

Messaggio del Card. Mimmi

S. E. il Cardinale Marcello Mimmi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, ha diretto un radiomessaggio ai cattolici italiani in occasione della

« Giornata nazionale dell'Emigrante ».

« La più frequente e insistente richiesta che giunge — ha detto fra l'altro S. E. — si può dire da ogni parte del mondo, è questa : mandateci dei sacerdoti. Si chiedono sacerdoti per le popolazioni indigene e si chiedono per gli emigrati dei più disparati Paesi. La stessa richiesta viene ripetuta per gli emigranti italiani i quali, trasferiti per necessità di lavoro in Paesi lontani, hanno bisogno di una speciale assistenza morale e religosa ».

5. E. ha concluso esprimendo la sua speranza perchè « cresca di giorno in giorno sempre più il volontariato missionario dei nostri sacerdoti, disposti come tanti altri ad andare a vivere con gli italiani all'estero » e perchè « cresca in pari tempo la generosità dei nostri concittadini in modo che, con le loro offerte, valgano a fornire ai missionari i mezzi necessari per compie-

re una valida assistenza dei nostri emigrati ».

L'EMIGRATO ITALIANO



A S. E. il Card. Giuseppe Ferretto, in occasione della Sua elevazione alla sacra Porpora, i Missionari Scalabriniani porgono le più vive felicitazioni, ringraziano per la paterna benevolenza sempre ad essi dimostrata, augurano lunghi anni di attività a servizio della Chiesa.

L'EMIGRATO HALIANO

Bisogna prevenire questa sorpresa, insegnandogli ad ammettere e rispettare la buona fede altrui: comprendere senza accettare.

Così pure non vanno confusi i protestanti tradizionali con gli appartenenti a sette moderne quali i Testimoni di Geova. Questa setta aggressiva, coi suoi metodi e le sue affermazioni, dà fastidio e ai cattolici e ai protestanti; si possono (e si devono) agguerrire i nostri contro tutti gli acattolici, ma non vanno confusi i guastatori con persone rispettose dell'al-

 c) fa parte dell'istruzione religiosa dell'emigrante:

trui credenza.

- L'insistenza sulla importanza dell'aspetto cultuale della religione; nei territori pluralistici la partecipazione al servizio religioso è, più che altrove, una professione di fede, una assunzione di impegni positivi e discriminanti;
- 2) L'insistenza sulla serietà del sistema di contribuzione per il sostentamento del proprio sacerdote, per la vitalità della propria Chiesa, del-

le opere parrocchiali, particolarmente della scuola; contribuzioni conglobate spesso nella tassa sul culto, che i cattolici stranieri pagano con grande convinzione ed edificante spirito di sacrificio.

S) L'insistenza sull'obbligo di inviare i figli alle scuole cattoliche, obbligo che la gerarchia dei Paesi pluralistici, come per esempio l'Inghilterra, aggrava con sanzioni spirituali a carico dei genitori inadempienti.

Non s'insisterà mai abbastanza sulla necessità della istruzione religiosa. E' ancora troppo grande la massa di cattolici italiani che passa le frontiere, non avendo di cattolico altro che il battesimo.

In questa attesa di unità, in questa ansia di ritorni, i cattolici che vanno per il mondo portano con sè una grave responsabilità; e le Diocesi e le parrocchie, talvolta pompose di cerimonie, di vestiari, di titoli, che lasciano partire digiuni d'istruzione i loro figli, ne portano una ancora più grave.

P. GIAMBATTISTA SACCHETTI

In occasione della « Giornata Nazionale dell'Emigrante » il Ministro degli Affari Esteri on. Segni ha rivolto il seguente messaggio:

« In occasione della "Giornata" promossa dalla Sacra Congregazione Concistoriale per l'assistenza spirituale e morale agli emigranti ed alle loro famiglie, sono lieto di porgere un saluto particolare ed un vivo augurio a quanti vorranno partecipare e contribuire per il miglior successo dell'iniziativa.

E', infatti, quando mai importante che insieme con le opere e le provvidenze rivolte alla difesa dell'emigrante dal punto di vista economico e contrattuale, ed alla miglior tutela del suo lavoro e delle sue condizioni generali di vita, altre ve ne siano che si rivolgano invece ai valori della vita spirituale e morale, così da rendere veramente completo il quadro delle opere delle assistenze a lui rivolte e dedicate.

Del resto quanti hanno avuto esperienza di vita all'estero sanno bene quanto sia preziosa per tutti l'attività delle Missioni Cattoliche, veri centri di fervore religioso e sociale, attorno ai quali si raccolgono così numerose e fiduciose le nostre collettività.

A tutti gli emigranti e a quanti ad essi dedicano la loro attività con alto senso di dedizione sociale e cristiana rinnovo pertanto il mio più cordiale saluto, con vivo augurio per la migliore riuscita della "Giornata" e delle opere ed iniziative che essa promuove e sostiene».

Collaborazione

D OMENICA, 4 dicembre, l'On. Ferdinando Storchi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, assisteva alla S. Messa del pomeriggio alla Missione Catt. Italiana. Al Vangelo il Superiore della Missione, P. Livio Bordin, pronunciava il seguente discorso:

« On. Sottosegretario, ci è gradita l'occasione di questo incontro nel momento della riunione di questa assemblea liturgica di figli di Dio per sentirci particolarmente uniti nella grande famiglia cristiana, nella grande famiglia degli emigrati. « Andate, — disse Dio agli uomini all'inizio della loro storia, — e possedete la terra».

Opera grande e difficile, impegnativa per chi la intraprende e per chi ne porta il peso della direttiva, la responsabilità degli accordi: domani prenderete parte alle sessioni del Comitato internazionale per le migrazioni, onorevole sottosegretario: vi farà piacere il nostro augurio di buona riuscita e la promessa di preghicra al Signore dei governanti e dei popoli perchè la vostra opera, intesa al Suo servizio ed a quello del prossimo, riesca in bene per ogni Nazione, che dia o che riceva fratelli emigrati. Il mandato di occuparci degli altri non dev'essere rivolto al nostro tornaconto, o ambizione o carriera, ma al servizio del prossimo, quale mihistero sacro che ci impegna ma anche ci dà l'unico ideale nobile e bello, il quale merita che gli si consacri un'allività, una vita intera.

La Chiesa ha sempre dimostrato molta preoccupazione per i suoi fedeli che si spostano da un luogo all'altro: essa intende, attraverso una assistenza specializzata, fare di loro gente convinta, anzi, propagandista: ambasciatori di una fede e civiltà.

Mons. Bonomelli e Scalabrini, i Sommi Pontefici, la lettera enciclica «Exsul Familia» sono dimostrazioni di tale attenzione della Chiesa: nel suo pensiero ogni Missione Cattolica Italiana dovrebbe essere la dimostrazione concreta della figura di una comunità cattolica, universale, inserita nei costumi del paese, portatrice di un messaggio di fratellanza e di convivenza tra popoli e razze diverse, ma della stessa famiglia umana: ecco il nostro scopo che già da 60 anni questa Missione ha cercato di realizzare, non tralasciando nessuna iniziativa

Riconoscimento a P. Livio Bordin

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha concesso nei giorni scorsi a P. Livio Bordin un « PREMIO DELLA GULTURA», in riconoscimento dell'opera di elevazione culturale svolta con particolare competenza e impegno a favore degli italiani all'estero.

Il premio, consistente in una somma di denaro (che P. Bordin ha devoluto ad opere assistenziali) è stato assegnato, tra l'altro, per le pubblicazioni « LONTANA DA CASA » e « DRAMMA DI FRATELLI DIVI-SI», già apparse a puntate su L'ECO d'Italia.

A P. Livio Bordin, redattore-capo dell'edizione per la Svizzera, le nostre più vive felicitazioni per il significativo riconoscimento. che potesse far del bene nel senso più completo, attraverso le sue Opere, la beneficenza, riunioni, corsi di qualificazione, o n e s t i divertimenti. Ogni emigrato, come uomo e come figlio di Dio, ha una dignità che ci impegna seriamente tutti con tutte le nostre possibilità.

Particolarmente nelle migrazioni europee, vorremmo dire, questo ideale
di equa legislazione, di umano trattramento, di cristiana accoglienza dovrebbe costituire un esempio di convivenza già realizzato: siamo o no
Nazioni cristiane, nazioni di vecchia
civiltà, di alta tradizione? Non costituirebbe un autentico scandalo se in
pieno secolo XXmo l'emigrato fosse
trattato come merce di esportazione,
se non gli fossero riconosciuti i diritti
più elementari di sposo, di padre, se il

contratto fosse lasciato al patto privato di lavoro, basato solo sulla necessità di mano d'opera da una parte e sulla miseria dall'altra, con un salario che non corrisponde alle esigenze familiari, alle preoccupazioni del futuro, ai casi preoccupanti e rischiosi della vita?

Possibile che non ci sia via di uscita nei punti morti di due legislazioni quando si incontrano uomini responsabili appartenenti ad un mondo civile? Possibile si possa arrivare a delle situazioni talmente preoccupanti per gli alloggi o per un minimo di decenza nella vita di ogni giorno?

E' vero che ci sono dei progressi, dei miglioramenti: proprio ieri c'era sul giornale che il salario-base per gli agricoltori era portato da 230 franchi al mese a 250. Ma è triste constatarlo:

I. C. L. E. PRESTITI AGLI

EMIGRANTI!

in occasione del Vostro espatrio potete usufruire dei prestiti concessi dall'

I. C. L. E.

PER IL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO ROMA - Via Sallustiana, 58

l'ICLE Vi anticipa la somma necessaria per il pagamento del biglietto di viaggio e per far fronte ad altre spese connesse con l'espatrio, dandoVi la possibilità di rimborsare il prestito con una larga e comoda rateizzazione. Per qualsiasi informazione e per svolgere le pratiche relative potrete rivolgerVi al Rappresentante della Compagnia di Navigazione da Voi prescelta oppure direttamente all'ICLE — Via Sallustiana n. 58 — Roma.



La famiglia Mory, abitante a Lima in Perù, è imparentata a Mons. Scalabrini. A conoscenza della cosa, S. E. Mons. Romolo Carboni, Nunzio Apostolico, ha fatto visita al signori Mory, intrattenendosi a parlare lungamente del « Padre degli Emigranti » e degli Scalabriniani. Nella foto: S. E. il Nunzio Apostolico tra il sign. Mory e il figlio Carlo

è la paura di perdere una corrente di emigrazione, la concorrenza, il calcolo materiale che strappa questi miglioramenti: non è perchè l'emigrato è un fratello, perchè ha una famiglia dietro a sè, perchè è figlio di Dio: ci aggiriamo in un mondo inficiato del peggiore capitalismo, nel concetto dell'uomo - merce - lavoro - rendimento.

L'emigrato è un figlio di Dio, che incontra altri suoi simili, i quali insieme intendono stabilire rapporti di vi-

ta degna di tale vocazione.

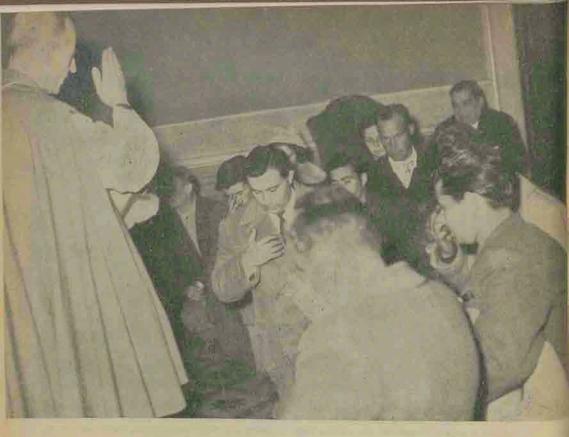
Propositi di collaborazione franca e sincera, propositi di impegno serio e costante nella nostra professione, propositi di vita religiosa ed onesta, siano il risultato di questa collaborazione e di questo incontro con chi porta il peso di un compito arduo da condurre a termine, con chi ha la responsabilità di stabilire rapporti di convivenza nella grande famiglia degli uomini.»

DIPLOMI DI SPECIALIZZAZIONE Consegnati a lavoratori italiani

Alla Missione Cattolica Italiana di Ginevra

Una quarantina di lavoratori stagionali italiani hanno ricevuto i loro diplomi di muratori specializzati e di capimastri, al termine di un corso serale di specializzazione durate ben due anni. I lavoratori lo hanno frequentato, ben inteso, non per ventiquattro mesi consecutivi, bensi durante i periodi in cui hanno avuto la possibilità di risiedere e lavorare a Ginevra, e cioè tra marzo e novembre. Il corso era stato organizzato con fondi dello Stato italiano e sotto l'egida del Consolato italiano di Ginevra, dalla missione cattolica italiana. I diplomi sono stati assegnati dal ministro della Pubblica istruzione di Roma, rappresentato a Ginevra dal prof. Micheli. Erano presenti alla cerimonia l'ambasciatore Toffolo, delegato dell'Italia alle Nazioni Unite, che si è congratulato con i lavoratori; il vice-console Pietromarchi; il capo della missione cattolica, padre Livio Bordin, e rappresentanti del Cantone e dei sindacati di Ginevra.

(Da « Il Corrière della Sera »)



S. E. Mons. Corrado Bafile, Nunzio Apostolico in Germania, benedice un gruppo di emigrati Italiani.

ITALIANI in GERMANIA

D Al PRIMI mesi del 1950 alla fine del 1958 circa due milioni e mezzo di tedeschi hanno chiesto informazioni sulla possibilità di emigrare. Durante tale periodo 900.000 persone hanno lasciato la Germania Occidentale dirette oltremare.

Secondo statistiche di previsione nel 1966 la Germania avrà un milione e mezzo di lavoratori in meno rispetto alle proprie necessità, poichè in quell'anno sarà stato raggiunto il punto più acuto della depressione demografica del Paese.

La realtà dell'oggi e le previsioni dell'avvenire si alleano così nel presentare oggi la Germania come un Paese di assorbimento della emigrazione italiana.

Le poche cifre che qui riportiamo indicano un continuo crescendo dei nostri lavoratori che entrano nella Repubblica Federale. Da 10.273, quanti erano nel 1956, sono saliti, al solo luglio 1960, a 54.987.

Gli operai edili rappresentano il grosso della emigrazione di questi ultimi anni:

1958 4.188 (su 9.691) 1959 13.123 (su 25.004) 1960 (luglio) 28.063 (su 54.937)

Ciò sta a significare che anche il problema degli alloggi, che è uno dei più gravi aspetti negativi della situa-

zione in Germania, non dovrebbe risentire un peggioramento dal cresciuto afflusso di manodopera, tanto più che la questione è stata affrontata con energia in questi ultimi mesi anche dal nostro Sottosegretario all'Emigrazione. On. Storchi il quale ha avuto assicurazioni in proposito dalle autorità tedesche. Si parla in questi giorni di una somma equivalente a 15 miliardi di lire destinata dall'Istituto Federale Tedesco per il collocamento della manodopera alla costruzione di alloggi per i lavoratori stranieri. La soluzione del problema degli alloggi avrebbe un benefico aspetto anche sui ricongiungimenti dei nuclei familiari, che porterebbero a soluzione tante difficoltà di carattere morale.

Un tal genere di difficoltà non può lasciare tranquilli quanti hanno a cuore il buon nome d'Italia. Ci giungono troppe segnalazioni sui nostri giovani e uomini, emigrati in Germania, che dopo il lavoro si assembrano nelle strade, nei piazzali delle stazioni, nei locali di terz'ordine, dove il loro vociare e gesticolare costituisce uno

spettacolo poco edificante:

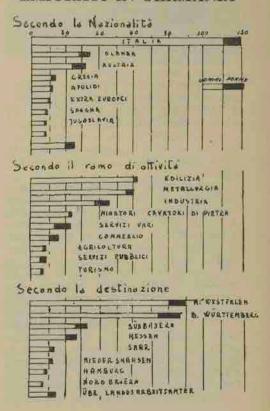
Ma se teniamo presente che là non è possibile fare ore straordinarie di lavoro, perchè le 44 ore settimanali tassative non possono subire alterazioni e che a questi nostri uomini, lontani dalle famiglie, non rimane che una baracca o una piccola stanza di affitto, c'è veramente da chiedersi che cosa devono fare e dove devono andare durante le ore libere della giornata.

Una moltiplicazione di locali di sano ritrovo sarebbe necessaria. I Missionari degli emigranti sanno da tempo che anche il togliere dalla strada la nostra gioventù, il procurarle un onesto divertimento, il darle modo di stare unita rientra nella loro molteplice e meritoria attività, ma, come tutti sanno, sono sempre i mezzi finanziari che mancano o scarseggiano. Talvolta si sente dire che sono gli emigranti in dovere di pensare a sè stessi e alla loro assistenza. Ma anche ammesso che chi è lontano o sbandato senta il bisogno di offrire del suo per la propria salvezza morale, rimane il fatto che in Germania i nostri lavoratori non hanno molto da dare. Si sa che in genere le paghe non sono alte quanto si aspetterebbe chi compie il sacrificio di un lavoro pesante e in un ambiente nuovo.

I Missionari sperano che i cattolici italiani si ricordino anche di loro e delle loro opere, nate o da nascere sotto il duplice segno della fedeltà alla fede cristiana e dell'amore alla patria.

g. b. s.

EMIGRATI IN GERMANIA



Missionari di fama

ECCO la cronaca della mia Missione tra gli Italiani del Gran Buenos
Aires dal 25 settembre al 16 ottobre
1960. A questo eccezionale movimento
cattolico in Argentina hanno partecipato numerosissimi e zelanti Missionari
europei e sudamericani di nome e di
grido, veramente famosi. Io mi limito a
narrare semplicemente e familiarmente quello che ho vissuto in questo mese
benedetto.

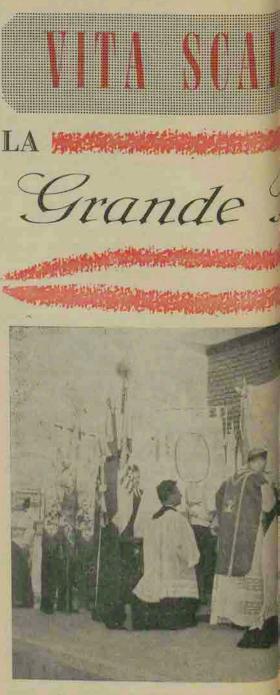
E con me, altri Missionari Scalabriniani.

Già sulla nave si parlava della «Gran Misión» di Buenos Aires; prima ancora di arrivare in porto, sentivamo i programmi-radio che illustravano e spiegavano il significato dello straordinario avvenimento: e già nelle nostre Messe e rosari marittimi, si pregava per il buon esito della Missione. Che meraviglia dunque, se appena posto piede nella capitale argentina ne mirassimo i muri, i negozi, le strade, le piazze, molte auto, tappezzate di manifesti, di striscioni, di distintivi, di volantini propagandistici?

«Gran mision de Buenos Aires —
1º al 16 de octubre de 1960 — Volvamos a Cristo por medio de Maria —
al Padre por Cristo en la Iglesia —
Cristo la unica solucion — Cristo llama
a usted, espera a usted, quiere salvar
a usted — Dios - Alma - Eternidad.
¿Será para Usted la ultima oportunidad?

Sopra le porte maggiori delle chiese, illiuminato di notte, campeggiava un grande quadro in legno con la Vergine di Lujan, patrona di Argentina e della Gran Mision, dipinta su uno sfondo di bandiera argentina e con una gran scritta in nero.

Si erano già impressi dischi con lo entusiastico INNO della missione, con discorsi di grandi personalità e con altre canzoni e si trasmettevano ogni giorno, mattino e sera da ogni «CENTRO MISIONAL» per creare l'atmosfera, per impregnare aria e cose e persone dell'idea della Missione. Ogni giorno giornali e stampa riferivano l'arrivo dei vari gruppi di Missionari e riportavano Joto e parole di qualcu-



Buenos Aires - P. Ernesto Milan accompagna II della Commissione Cattolica Argentina per di tutte





sa celebrata da S. E. Mons. Adducci, Presidente ligrazione. Accanto all'altare vi sono bandiere azionalità.



Buenos Aires - Un emigrato italiano accende la lampada donata da Donna Carla Gronchi e che sarà conservata nella Chiesa della «Madre degli Emigranti» a « La Boca ».

no dei più eminenti fra loro. Tutto ciò si faceva con una sicurezza, con una decisione tali, da lasciare completamente disorientati gli immancabili avversari: difatti tutti gli atti, tutte le cerimonie, tutte le pratiche rigorose, anche pubbliche ed esterne, poterono essere compiute con il maggior ordine e devozione. Al riguardo, le Autorità Ecclesiastiche sentirono il dovere di ringraziare pubblicamente e ripetutamente le Autorità Civili che facilitarono in tutto e per tutto lo svolgersi di questa speciale manifestazione cattolica.

In mezzo a tanto entusiasmo e a tanto lavoro, a me, piccolino e debole pareva di essere grande e forte. Simile sentimento lo avevano tutti i Missionari che passavano per le vie di Buenos Aires, con i loro vistosi Crocifissi

al collo (noi Scalabriniani continuammo a portarlo nella zona), salutati e riveriti da tutti. Cosa un poco rara in questa città, dove neanche cinque anni fa si gridava da un partito: « A muerte los Curas! A morte i Preti... » e solamente i più fervorosi e decisi tra i Cattolici osavano difenderci! Che mtracoli può compiere una azione vera mente unita! Nei treni, negli omnibus, (dove la gente ha più comodità di quardarsi...) quando si vedeva una persona qualsiasi con il distintivo dorato della Gran Mision all'occhiello, subito, passava tra noi una simpatia inspiegabile, un dialogo muto ma reale: « Eh, siamo amici! Anche tu la pensi come me! Pure tu lavori e appoggi la Gran Mision! Forza! Restiamo uniti! Può sorgere un'era nuova per l'Argentina! », e il cuore si riempiva di una fraternità altre volte sconosciuta.

Missione all'ospedale italiano di San Justo

Fu in questo clima che iniziò dal 25 settembre al 1º ottobre la «Gran Mision de los ñiños», la missione dei bambini e degli infermi. E da qui cominciò pure il mio lavoruccio: spet-

AL MENTERNE

NICOLA CALABRESI

ARTICOLI RELIGIOSI ed ARREDI SACRI

PURVEYOR TO THE HOLY FATHER
RELIGIOUS ARTICLES

PIAZZA DELLA MINERVA N.B. 76-77-78
ROMA TELEFONO 838.BS1

tatore della missione dei ragazzi e attore in quella degli infermi.

Dal 25 settembre al 1º ottobre per iniziativa dello zelantissimo Mons. Marcon e la apostolica cooperazione delle Rev.me Suore di Maria Bambina, si tenne la Gran Mision anche nell'Ospedale Italiano, della Parrocchia di San Justo. Credo che il P. Scalabriniano Italiano che predicò la Missione difficilmente potra dimenticare l'entusiasmo, l'affetto e la vera devozione con cui si vissero quei santi otto giorni. Quanta simpatia, quanta intesa, quanto amore cristiano da parte degli anziani e da parte dell'amministrazione tutta!

Già nel pomeriggio del sabato 24 settembre, il folto gruppo di Anziani (o ex-giovani come li chiamava il Missionario), circa trecento in tutti, aspettavano, vestiti a festa, il Predicatore che arrivò invece la domenica mattina e durante la S. Messa delle nove recitata dal Rev.do Cappellano dell'ospizio, aprì la S. Missione.

Il Padre era arrivato da Roma apposta per la Gran Mision: era stato con altri Missionari all'udienza papale, portava nel cuore e sul labbro il saluto e l'amore che il Santo Padre Giovanni XXIII sente per tutti i suoi Figli lontani e lo esprimeva con parole calde e convinte, che commuovevano gli uditori.

Riecheggiano le canzoni italiane

La prima visita di presentazione a tutti i padiglioni, accese già l'amicizia tra Missionario e Anziani, amicizia che divenne addirittura familiarità, quando si cominciarono ad intonare le intramontabili nostre canzoni italiane, che 40 e più anni di permanenza in Argentina non erano riusciti a cancellare dal cuore e dalla mente dei nostri emigrati Stabilito con la Rev.ma Superiora il programma-orario, si cominciò ad attuarlo subito lunedì mattina. Prima conferenza alle ore 10, in un padiglione; alle 10,30 seconda predica in un altro padiglione; alle 13,30 conferenza per il Personale riunito nel gran «Salon de actos»; seguita subito dopo da quella del padiglione delle

Vecchiette. Poi alle ore 16 « gran sermon» per tutti nel salone (pavesato a festa e munito di altoparlanti acquistati per l'occasione) concluso con la S. Messa comunitaria vespertina ascoltata da tutti con gran devozione. Spettacolo veramente commovente! Gli anziani infermi o impediti di camminare si facevano portare alla Messa con i loro letti, o in carrozzelle, o aiutati da altri più robusti! E così con sempre maggiore fedeltà ed entusiasmo e sacrificio per otto giorni consecutivi. Il giovedì pomeriggio,, preparati dalle apposite istruzioni, gli anziani si confessarono devotamente e la domenica dopo, uniti a quasi tutto il personale di servizio, fecero la loro Comunione generale, chi nel proprio letto e chi nella slanciata e moderna Cappella. Veramente Gesù era passato e aveva portato la sua pace, la unica felicità che nessun uomo o cosa può dare:

Missione nel «Barrio» San José

Questo «barrio» (o quartiere) è pieno di Italiani. Per tale motivo assieme ai due zelanti Missionari Spagnoli, il Sig. Parroco di S. Giusto mandò per otto giorni anche un Missionario Scalabriniano italiano. La S. Missione fu condotta con zelo e con grande intesa, nonché con allegria. Il Comitato pro-Missione, veramente in gamba, aveva predisposto tutto: il censimento, l'alloggio, gli altoparlanti, i foglietti di propaganda: al centro missionario si svolgevano tre pratiche al giorno: S. Rosario dell'aurora con la processione per le vie del «barrio», istruzione e S. Messa del mattino; S. Messa e predica alle cinque del pomeriggio; e S. Messa e istruzione e « gran sermon » (a volte in spagnolo e a volte in italiano) della sera. Questa pratica era la più commovente e la più frequentata: li tutti seduti sotto il cielo spesso piovigginoso, con i «sol de noche» in mano e sui tavolini, ascoltavano la predica, pregavano e cantavano come primi Cristiani delle Catacombe! Durante il giorno si passava a benedire le case, visitare gli infermi, aiutare le famiglie che lo desideravano a risol-



 E. Mons. Adducci parle alle folla degli emigranti di tutte le nazionalità. Sullo sfondo il quadro della « Madre degli Emigranti ».

vere i loro problemi religiosi. Veramente fruttuosa anche questa Missione tra i nostri Emigranti di 10-12 anni ta. Alla sera dopo le prediche ci radunavano spontaneamente e cantavano, le canzoncine religiose italiane e poi quelle profane, con un entusiasmo e amore veramente grandi. E quanta bonta da parte di tutti. Purtroppo non si è fatto a tempo ad arrivare numericamente a tutte le famiglie, ma si può affermare che quasi tutti i membri delle famiglie Italiane, sono venuti alla Missione. La Messa degli italiani celebrata il 9 ottobre e frequentata da numerosi capi-famiglia, lo ha dimostrato; così la frequenza alla Confessione e Comunione (un poco tralasciata per vari motivi da alcuni) ha riconfermato molti nella pratica della Fede cattolica.

Missione nel «Barrio» Villa Costructora

Questa si svolse dal 9 al 16 ottobre. Gli Italiani, forse a causa del tempo o del lavoro, concorsero poco numerosi Si parlava per loro un quarto d'ora dopo la Messa vespertina e la predica era in spagnolo. Nonostante il mal tempo, si riuscì ugualmente a visitare e a benedire un buon numero

di famiglie. Speriamo che il funzionamento della Cappellina in costruzione porti a una più nutrita pratica religiosa i nostri cari fratelli Italiani.

Missione a Villa Adelina

Il Missionario Italiano arrivò nella zona di Villa Adelina appartenente alla ormai storica « Chiesa senza tetto », il giovedì pomeriggio, 20 ottobre. Tutto era preparato. Già i volantini col programma scritto in Italiano erano nelle mani dei connazionali e dei non connazionali. Una camionetta con altoparlanti e dischi passava per le vie abitate, invitando tutti al triduo missionario. Alle otto di sera già molti fedeli erano radunati vicino al conventino delle Suore per assistere all'apertura del triduo; pioveva, ma la nuova statua della Vergine di Lujan, artisticamente ornata e illuminata da mani devote, fu ugualmente attorniata da un folto gruppo di bambini e adulti che col Missionario recitarono il S. Rosario, cantarono le litanie, ascoltarono la parola del Signore, trasmessa attraverso quasi tutto il «barrio» a mezzo di altoparlanti. Alla fine un avviso: « Per gentilezza si fermino gli Italiani: avremo il piacere di conoscerci». Quasi nessuno se ne andava; erano quasi tutti Italiani. Che facemmo? Anzitutto inneggiammo alla Madonna con le conosciutissime canzoncine mariane italiane, si diede poi lettura dell'orario delle funzioni e chiudemmo la serata cantando allegramente: « Sono nato poveretto — senza casa e senza tetto; — ho venduto i miei calzoni — per un piatto di maccheroni... Trallalà ecc. »; alludendo alla bella chiesa scoperta.

Tutto il venerdì e sabato e un poco di domenica il Missionario (accompagnato da una intelligente ed espertissima guida) si occupò nel visitare e benedire le case, aspettato e ricevuto con molta fede e riconoscenza da tutti. Il tempo, costantemente piovoso, non riuscì a spegnere la fede e la devozione dei fedeli più fervorosi che, numerosi e devoti, seguirono venerdì sera l'esercizio della Via Crucis, per un buon tratto di Calle Paranà e si fermarono poi per udire la Predica della Passione e della Misericordia, che doveva servire come preparazione alla confessione e comunione di Domenica.

La "MATER EMIGRANTIUM,, nella Sua nuov

Domenica 27 Novembre, Giornata degli Emigrati, è stata solennemente intronizzata nella sua sede la MADONNA DEGLI EMIGRATI, che dopo di essere stata ospite dell'Ospedale Argerich e della Cattedrale di Buenos Aires, si trova ora nel luogo dove per indicazione dell'Autorità Ecclesiastica dovrà sorgere il Santuario Nazionale dello Emigrante, auspicato da S.S. Pio XII nel venerato radiomessagigo del 2 Dicembre 1956 agli emigrati convenuti in Piazza della Repubblica.

Alle 18,30 si trovavano riunite nello « Stadio di Carcaraña » della Boca le collettività straniere, tedesca, svizzera, italiana, croata, slovena, slovacca, ceca, ungherese, polacca, lituana, giap-

ponese, ecc. con le loro bandiere e vestiti tipici. Grandi applausi salutarono l'arrivo di S.E. Mons. Vicente Adducci, Presidente della C.C.A.I., acclamato dal pubblico come il « Vescovo degli Emigrati ». Prima della Messa, un emigrato italiano del Centro Cattolico di Munro, con gesto suggestivo, accese, in nome degli emigrati di tutte le nazionalita, la lampada votiva, donata da Donna Carla Gronchi e che arderà perpetuamente davanti alla Madonna.

Alle 19 cominciò la Santa Messa, celebrata da S.E. Mons. Adducci, figlio di italiani, che al vangelo rivolse ai presenti ispirate parole, sottolineando l'amore e la preoccupazione della Chiesa per gli emigrati. Il Coro «Jadran»

La processione

Ma il giorno più bello fu sabato: « piova o non piova — si diceva da tutti — stasera si farà la processione ». E fu così. Precedeva l'auto con gli altoparlanti e i dischi del Rosario meditato; poi i ragazzi con torce in mano; quindi le bambine e le donne con candele e rosario in mano. Nel centro della processione la Vergine portata a spalle da quattro uomini e seguita da tutti i giovani e da altri uomini. Era commovente osservare la lunga fila di devoti oranti e inneggianti alla Vergine, camminare coraggiosamente sotto la pioggia, sempre con serietà e devozione, chiamando con il loro esempio gli altri che sostavano meravigliati e curiosi, sulla porta di casa.

Domenica mattina 23 ottobre alle ore 10 ci fu la S. Messa e predica di chiusura del triduo: il refettorio della fabbrica Indela, cortesemente ceduto dalla Direzione e trasformato in cappella, era pieno di fedeli; ci fu un discreto numero di confessioni e Comunioni (anche se avrebbero potuto essere di più) e una rumorosa bicchierata che ci lasciò tutti più fratelli e con il de-

siderio di ripetere ogni tanto uguali manifestazioni di fede e patriottismo.

Punti neri

Sappiamo che anche il sole ha le sue macchie! Ogni quadro ha i suoi chiaroscuri e ogni uomo ha le sue doti e i suoi difetti.

Dal contatto di numerosi Missionari con molti Italiani, durante la gran Missione di Buenos Aires, si sono riscontrati i seguenti preoccupanti difetti.

Alcune famiglie (fortunatamente poche) per convenienza o ignoranza hanno addirittura apostatato dalla vera fede, facendosi protestanti. Altre, più numerose in certe zone, hanno contratto la tristissima abitudine di battezzare i bambini all'anno di età, o a due o a tre. Molte famiglie Italiane non facevano la confessione e comunione pasquali praticamente da quando lasciarono l'Italia, otto, dieci, dodici anni fa.

Molte famiglie, anche senza cause serie, non rispettano il riposo festivo e non santificano il giorno di festa.

Speriamo e preghiamo che il richiamo fraterno fatto personalmente dai Missionari serva per tutti.

P. PAOLO PIRON

Sede nella "GIORNATA DELL'EMIGRANTE,

croato, il coro polacco «Chopin» e il Coro del Centro Catt. Ital. di Munro cantarono durante la Messa l'Ave Maria. Erano presenti folti gruppi delle Associazioni Cattoliche della Boca e dei Centri Cattolici Italiani di San Justo, Olivos, Ciudadela, Munro e Florencio Varela.

Terminata la Messa, al canto della Ave Maria degli Emigrati, rappresentanti di tutte le collettività straniere portarono a braccia la Madonna fino alla Chiesetta dei PP. Scalabriniani, Av. Alte. Brown 568, dove il P. Vittorio Dal Bello, Direttore Spirituale della Collettività Italiana, invitò gli emigrati a frequentare la cappella per espri-

mere alla Vergine i propri desideri e le proprie pene e trovare forza e coraggio nelle difficoltà della vita ai piedi di Colei che conobbe in Egitto le asprezze dell'emigrazione.

In questa suggestiva cerimonia erano spiritualmente presenti i suscitatori della devozione alla Madonna degli Emigrati, P. Erminio da Treviglio,
O.F.M. Cap., Direttore di «Bontà Francescana» di Milano, che donò l'artistica Immagine, e S. E. Mons. Albino
Mensa, attuale Vescovo d'Ivrea, che ne
organizzò la venuta con una serie di
feste indimenticabili nelle principali
città dell'Argentina.

P. ERNESTO MILAN

CHATEAU D'ECOUBLAY

I Padri Scalabriniani di Parigi întorno al Vescovo di Meaux

I Padri delle Missioni di Parigi si riunirono il 28 novembre nel Castello di Chaumes
en Brie (S-et-M.) per festeggiare la data della loro fondazione. P. Vittorio Cavaliere, direttore della « Maison de Repos», riusci
finalmente a riunire attorno al Rev.mo P.
Provinciale, sempre in moto, tutti i Confratelli della zona; si notarono i Superiori delle
due Parrocchie della metropoli con relativi
assistenti al completo. A dare una nota tutta
particolare alla festa di quesi'anno fu la presenza di S. Ecc. Mons. Debray, Vescova di
Meaux, del Suo Vicario Generale, del Decano di Tournan e del Parroco di Chaumes.

Alle ore 11 precise ebbe luogo la S. Messa con assistenza prelatizia. Dopo il S. Sacrificio il Vescovo amministrò il Sacramento della Cresima a tre adulti. L'illustre Prelato approfittò dell'occasione per elogiare l'opera dei Missionari e Suore Scalabriniane, e per ringraziarli del bene che con zelo apostolico fanno agli emigrati della sua diocesi in particolare e di tutta la Francia in generale,

Durante l'agape fraterna i Padri a cantori » eseguirono, sempre con brio, canzoni d'ampio respiro: le più caratteristiche armonie di montagna si intrecciarono con i più sentiti canti mariani.

S. Ecc. il Vescovo, visibilmente soddisfatto della festa, promise di far visita al Castello più di sovente per passare qualche ora di religiosa serenità. Prima di partire gradi posare per una foto ricordo: P. Paolino non si fece attendere con il suo arcaico ma potente obbiettivo per fissare il bel gruppo.

Alle 16 tutti si raccolsero in cappella per la recita del S. Rosario ed il canto del Te Deum. Anche le 55 Nonnine, prevenute e guidate dalla solerzia abituale delle brave Suore, parteciparono alla festa con insolita giocondità. Proprio tutti in quel giorno erano contenti e più allegri del solito, pure il Sior Mario che si permise una libera uscita fino a Chaumes con un amico di compagnia.

(Da « L'Eco d'Italia »)



Questo è lo Chateau d'Ecoublay, a Fontenay-Tresigny, nei dintorni di Parigi, sede della « Casa di riposo Scalabrinia», diretta dai Padri Scalabriniani e dove le Suore Scalabriniane prestano la loro assistenza a vecchie italiane, provenienti da tutta la Francia. I Padri di Parigi si sono qui raccolti II 28 novembre, intorne al Vescovo di Meaux.

IDA IDA IDA PARTE IN A STATE IN A TOTAL PROPERTY A

PRIME ESPERIENZE

Bedford

occorre dirlo? non è per nulla mutata dopo il mio arrivo; è rimasta quella antipatica città inglese di prima, dalla architettura austera, pesante e monotona, a motivo della esclusiva presenza del mattone. Poco ci manca che anche qualche faccia britannica ti dia l'impressione di essere fatta di laterizi.

Per fortuna che ci sono anche tanti italiani. Bedford e circondario ne contano

circa 7,000 di cui 4,500 nella città.

Qualcuno sostiene che siano ancora di più. Questa esagerazione viene giustificata dal fatto che gli italiani, per il loro chiacchiericcio e peripatetismo, sembrano addirittura il doppio. Figuratevi che quando giunsi qua, dovetti chiedere se la casa a sinistra della missione fosse abitata: non lo chiesi certo della casa a destra, dove le sette stanze sono bravamente divise tra sei famiglie di italiani. Girando per la città il mio cicerone P. Alberto, mi indica sempre gli italiani, ma credo che in avvenire per economia di fiato dovrà indicarmi piuttosto gli inglesi,

Ma su questi « paisà » (come li chiamano perchè sono tutti meridionali), su questi, dico, sarà bene non aggiungere altro, poichè altrimenti non finiremmo più; e poi già altri miei colleghi sono spettatori di vicende or comiche, or tragiche di cui sono prota-gonisti i nostri connazionali.

la casa

Entriamo in casa. Qui si da qualche tempo c'è qualcosa di nuovo: ci sono le mie risate e le mie cantate. Segno che sono contentissimo, arcicontento. Una cosa di cui io non ringrazierò mai abbastanza la Provvidenza è quella di avermi fatto rinunciare a ogni manifestazione di desideri o preferenze nei riguardi della mia destinazione. Qualche altro invece si sentirà di ringraziarla per la bella ispirazione ricevuta; e sia. Certo però che meglio di così per me non so se mi poteva capitare. Casa ottima, confratelli simpaticissimi, zelanti,... suore servizievoli all'eccesso e finalmente lavoro entusiasmante.

Sarà per questo che io non ho avuto affatto l'impressione di un capovolgimento: mi sono inserito in questo binario senza scossoni o frenate brusche.

La presenza di quasi mille famiglie italiane in Bedford ci consente una attività par

rocchiale e missionaria ad un tempo. Il lavoro è estremamente ordinato e orga nizzato, merito dei due eccezionali confratelli con cui vivo; come pure ordinata su tutti i fronti è la vita interna della nostra piccola e allegra comunità.

Poche ore dopo il mio arrivo cominciai a confessare, il giorno dopo a predicare, due giorni dopo a visitar famiglie e quindi battezzare, istruire sposi... e uscire per qualche battuta di caccia in alcuni paesi della diocesi.

In barba alla mia paurosa prudenza ho cominciato a maneggiare subito la macchina e ora sono già un patentato. La patente inglese invece richiede un po' più di tempo.

Il lavoro

Ma veniamo alle mie attività specifiche. Oltre a quelle comuni a ogni sacerdote, io sono occupato anche nelle seguenti: insegnamento del catechismo nelle scuole a quasi 500 bambini; visita alle famiglie; direzione di associazioni (la prima che ho assunta è quella del Piccolo Clero, a cui sono iscritti 35 ragazzi); visita settimanale all'ospedale; scuola di canto (abbiamo qui due « scolae cantorum », una italiana e una inglese; la direzione della « schola » inglese mi offre due vantaggi: anzi tutto di non perdere il gusto per il canto gregoriano, di cui gli inglesi sono molto appassionati e che eseguono anche bene; e poi di un bell'esercizio di

Filodrammatica - Varietà - Festival - Stampa... Qui metto solo parole, perchè è ancora

tutto in cantiere.

Altre attività poi o lavoretti mi occupano in casa. Forniti come siamo di tutto, la mia fantasia può ben sbizzarrirsi. Abbiamo

anche una piccola stamperia.

Per finire vi dirò che ora ogni nostra attenzione e preoccupazione sono soprattutto rivolte alla futura nuova chiesa (e annesso teatro), di cui fu già benedetto il terreno e approvato il progetto e che speriamo di veder germogliare entro l'anno.

P. UMBERTO MARIN

I nostri Padri in Belgio ci incaricano di assicurare le loro famiglie e i confratelli che essi stanno tutti bene e continuano indisturbati e sereni il loro lavoro missionario.

UN GIUBILEO

Fioretti (un po' robusti)

di FRATEL LEONE

to Cristoforo Colombo di San Paolo (Brasile), si è commemorata una data tanto cara per tutti coloro che conoscono l'instancabile Fratel Leone Criveller: Padri e chierici Scalabriniani e tutti gli orfanelli stretti a lui d'intorno gli fecero cordiale ed entusiastica festa.

Ai ragazzi piacciono le feste anche quando ne ignorano il motivo. Ma questa volta tutti lo sapevano che, se si faceva festa et «quidem» di primo grado, era perché Fratel Leone celebrava le nozze d'argento della professione religiosa; messa solenne secondo le sue intenzioni e la comunione di tutti gli orfanelli (preghiere preziose le loro!) per impetrare da Dio le più elette benedizioni celesti su di lui.

Per sapere chi è Fratel Leone basterebbe chiedere alle varie centinaia di ragazzini che egli ha educato ed aiutato a farsi strada nella vita.

Fratel Leone nacque a Conscio di Casale, Treviso, il 25-VI-1910. Il marmocchietto cresceva nell'ambiente profondamente religioso della famiglia mentre Iddio andava coltivando in lui il germe della vocazione religiosa. Allora della chiamata, egli rispose generosamente entrando nel noviziato scalabriniano con il primo gruppo di saccerdoti, da quando la congregazione reintrodusse i voti religiosi. L'8 ottobre 1935 fece la professione religiosa e parti immediatamente, come missionario, per il Brasile.

Destinato alla Provincia del Rio Grande do Sul, fu il braccio destro di Padre Domenico Carlino nella costruzione del Seminario San Carlo. Vi rimase due anni. Mentre si stava coronando l'opera per la quale aveva lavorato tanto, la voce dell'obbedienza lo chiamava altrove. Con edificante spirito di obbedienza si recò a San Paolo nell'Istituto Cristoforo Colombo (provvisoriamente si diceva), dove si trova tuttora.

La scarsità del personale addetto al lavoro e all'educazione dei numerosi ragazzi delle elementari e delle scuole professionali allora esistenti, esigeva da lui una attività sfibrante. Per non breve tempo dovette farla da cuoco, da lavandaio, da ortolano e per fino da sarto... e poi tener d'occhio i suoi pupilli.

Non mancarono a lui anche dei grattacapi, specie per ottenere l'ordine e la disciplina nelle officine. Ma se occorreva prendere atteggiamenti «leonini», sapeva prenderli, e questa sua intransigenza per il bene dei ragazzi gli ha meritato la riconoscenza e la stima di coloro che tempi addietro erano i suoi «rompitesta» e che ora ritornano a fargli visita con animo grato e magari a presentargli la moglie ed un «grappolo» di figli, eredi dell'educazione impartita al padre.

Gli anni si succedettero e Fratel Leone continuava la sua apostolica e scalabriniana attività.

I bambini interni delle elementari son ora duecento; altri trecento sono semi-convittori. Al mattino presto il Fratello è già in attività, per guadagnare tempo si alza sempre prima delle cinque. Fatte le pratiche di pietà, incomincia a svolgere il suo invariabile programma: per dare la giusta tranquillità a chi di diritto, si prende premura di legare presto presto i cinque terribili mastini; (significativo che il capo-guardia-notturno si chiama Leone...).

Subito è l'ora della alzata dei ra-



Un altro Fratello Coadiutore, Fratel Giovanni Larcher, celebra in questi giorni il 30º della sua Professione Religiose. Eccolo, tra i novizi Scalabriniani di Kenridge, accanto al P. Maestro, P. Gino Dal Piax.

gazzi. Sorveglia i birichini nella pulizia personale ed ogni tanto ne lava qualcuno «esemplarmente». Fatte le file, vanno in chiesa. Fratel Leone è il lettore. Il canto è il suo forte... Finita la santa messa e fatto il ringraziamento alla comunione, segue la colazione, poi pulizia e poi scuola; e sempre e dappertutto è presente «L'Angelo Custode» dei ragazzi.

La siesta è solito farla in cortile su di un seggiolone pre-colombiano; fa un pisolino mentre lo stuolo dei ragazzi corre, salta e grida. E in quel dormiveglia non gli sfugge nessun particolare.

Solo una calcolatrice potrebbe registrare con esattezza quante volte al giorno i ragazzi lo chiamano col familiare appellativo di « Mon Lion-Irmão Leão A sera, dopo le preghiere, (e notare che pregano più dei fratini quei fanciulli) ha luogo il resoconto delle monellerie fatte in giornata: a volte anche con argomenti i più convincenti...

Ogni educatore per svolgere con efficacia la sua missione deve instillare l'amore ed insieme il timore. Fratel Leone ne dà tutti i giorni e tutto il giorno una saggia ed armonica esecuzione. L'esperienza di ben 23 anni lo ammaestrò egregiamente. Se nota qualche indisciplinatezza, specie quando mancano al silenzio, o non vanno in fila come si deve, basta un «leonino ruggito» perché le cose abbiano ad andare normalmente.

Nelle ore di quiete, cioè mentre i ra-

gazzi sono a scuola, Fratel Leone fa altri lavori: ha qualche centinaio di galline e polli, anitre e conigli da governare; controlla l'incubatrice e prepara il caffè per la torrefazione. E' specialmente bravo nel'ammaestrare i suoi mastini. Mentre Leone dorme gli altri leoni custodiscono la proprietà e tengono lontani gli importuni visitatori di pollai.

Una notte dello scorso maggio, ad esempio, ammaestrati e maestro di comune accordo acchiapparono un ladro di galline. Lo accantonarono dietro la grotta di Lourdes e presolo per la cravatta, Fratel Leone lo consegnò alla polizia alle tre del mattino. Padre Antonio Simonetto e gli altri confratelli lo ammirarono come « poliziotto ».

Prima di chiudere questa cronaca che non vuol essere ne agiografia ne necrologia, bensi un omaggio alla verità per quanto riguarda un nostro carissimo confratello il quale celebra con i compagni Padre Fiorente Elena, Padre Primo Bernardi, Padre Bruno Paris e Padre Rosa Emilio il suo venticinquesimo (questi ultimi di Ordinazione sacerdotale e Fratel Leone di professione religiosa), voglio ricordare il grande amore e dedizione per i padri e per i chierici Scalabriniani per i quali dà tutto se stesso. Tante grazie, Fratel Leone, del suo buon esempio e di tutto ciò che fa per il bene della Pia Società in Brasile.

P. AVELINO MAGAGNIN



Data la dispersione della collettività italiana di Washington (USA), un benemerito comitato si è riunito allo scopo di provvedere ai Padri Scalabriniani una macchina che servirà a loro come mezzo di apostolato. Nella foto, da sinistra a destra: Filippo Finelli, Nicola Di Battista, P. Giuseppe Spigolon, assistente, Francesco Di Misa, Presidente del Comitato, P. Giulivo Tessarolo, parroco, Giuseppe Marchigiani, Antonio Leone, Leone Balducci, Maria R. Catucci, Nicola Catucci, Bruno Landi.



P. ERNESTO FANNI



P. ARLINDO PEDRINI



P. LUIGI PORTOLAN



P. DELIZIO JOSÉ ARTICO



P. AQUILINO MAGAGNIN



P. BRUNO BUSATTA



P. GIOVANNI GARBOSSA

"Portare ovunque sia un italiano emigrato il conlorio della Fede, il sorriso della Patria, e Mass. Staliastini

SACERDOTI NOVELLI

L'8 dicembre 1960, festa della Madonna Immacolata, sono stati ordinati Sacerdoti da S. E. Mons, Claudio Colling, Vescovo di Passo Fundo (Rio Grande do Sul - Brasile), i diaconi Scalabriniani: Ernesto Fanni di Guaporé, Arlindo Pedrini di Bento Conçalves, Luigi Portolan di Nova Milano.

Siamo in grado ora di pubblicare anche le foto dei Padri Scalabriniani ordinati sacerdoti il 6-12-'59, dallo stesso Ecc.mo Vescovo, in Guaporé: Delizio José Artico di Palmitinhos, Aquilino Magagnin di Nova Brescia, Bruno Busatta di Paraì, Giovanni Garbossa di Sarandi.

IN PACE CHRISTI

P. NAZZARENO PROPERZI

Il 20 dicembre u.s. passava a miglior vita, a Sommerville, presso Boston (USA) il P.

Nazzareno Properzi.

Il Signore lo ha chiamato a sè improvvisamente, ma non impreparato; giacchè quanti hanno potuto conoscere questo buon Confratello hanno sempre ammirato in lui lo specchio del Buon Sacerdote. Fu trovato al mattino come dolcemente assopito, una matita in mano e un foglio abbandonato sul letto: Sorella Morte lo aveva colto nell'atto di completare una pastorale che doveva essere cantata dai bambini il giorno di Natale.

La sua improvvisa perdita ha turbato la gioia natalizia non solo dei Confratelli della Provincia di S. Carlo Borromeo e dei parrocchiani di S. Antonio, ma di tanta gente, per tutta Boston, che lo conoscevano, stimayano

e amavano da tanti anni.



II P. Nazzareno Properzi quando era Superiore Provincialo (1934-1946)

I funerali ebbero luogo la vigilia di Natale: il Superiore Generale 'u visita, celebrò la Messa e tessè l'elogio funebre; S. E. Mons. Vescovo Ausiliare di Boston, benedisse la salma, la chiesa gremita di Sacerdoti e fedeli.

Era nato a Corridonia (Macerata) il 4 febbraio 1890. Completò i suoi studi presso il Pontificio Ateneo Angelicum, conseguendo la licenza in sacra teologia e fu ordinato a Roma l'11 marzo 1914. Lo stesso anno veniva inviato negli Stati Uniti e assegnato quale Assistente presso la Chiesa del S. Cuore di Boston. Nel 1916 ricevette l'incarico di organizzare la parrocchia italiana di S. Antonio, in Sommerville, Mass. Per quantantatre anni egli vi profuse le sue migliori energie di mente e di cuore, riuscendo a creare un complesso parrocchiale veramente invidiabile.

Ma P. Properzi fu il parroco, il « bonus pastor » evangelico di tante anime anche fuori della sua parrocchia. Conoscinto e consultato in molti ambienti, anche protestanti, Sacerdote dalla bella mente e dal cuore aperto a tutti i problemi, artista della penna e del pennello assai apprezzato, di tutto egli sapeva approfittare per affermare il prestigio del Sacerdote cattolico. Era cappellano della « Association of the Catholic Artists », per lo Stato del Massachussetts.

Nel 1934, dall'allora Superiore Generale, Sua Eminenza il Card. Raffaello Rossi, veniva designato Superiore della Provincia di S. Carlo Borromeo, negli Stati Uniti, carica che egli tenne per ben dodici anni. Più che con l'autorità, egli governò con l'esempio e la persuasione, fra la stima generale dei Superiori Maggiori e l'affetto dei suoi Padri, dei quali egli rimase sempre il consigliere e l'amico e dai quali venne inviato quale Delegato presso l'ultimo Capitolo Generale della Pia Società Scalabriniana.

Era Consultore per l'Archidiocesi di Boston; nel 1947, veniva decorato della medaglia « Pro Ecclesia et Pontifice », in riconoscimento dei suoi alti meriti per i servigi resi alla Chiesa e al Sommo Pontefice.

Riposa ora nel cimitero di S. Michele, nella tomba della nostra Famiglia religiosa, assieme ad altri quattro Confratelli Scalabriniani. A tutti egli rimarrà sempre esempio di piena vita sacerdotale e pastorale.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 2.000,000,000 - Riserva ordinaria L. 1.000,000,000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

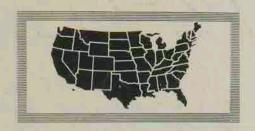
OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

EMIGRANTI

PER GLI

UGA





Dopo anni di attesa, non perdete altro tempo! In poche ore di volo raggiungerete i vostri parenti in America, con i comodi e veloci aerei Alitalia.

TARIFFE SPECIALI RIDOTTE

ALITALIA

LA COMPAGNIA AEREA UFFICIALE DEI GIOCHI OLIMPICI